



MARZO 2021 - NUMERO 127
SPED. IN ABB. POSTALE 70%
FILIALE DI VARESE
PRIMAVERA 2021

127

FITO CONSULT & gli Alberi

RIVISTA TECNICO - INFORMATIVA FITO-CONSULT E AGRI-CONSULT VARESE

“Green washing” – letteralmente “lavaggio verde” –, un neologismo inglese che sta a significare un ecologismo di facciata, una strategia di comunicazione finalizzata a costruire di sé un’immagine falsamente positiva sotto il profilo dell’impatto ambientale, allo scopo di distogliere l’attenzione dell’opinione pubblica dagli effetti negativi per l’ambiente dovuti ad un dato intervento o ad un prodotto. Si prende a pretesto supposti e futuri miglioramenti dell’ambiente per andare nel concreto a distruggere l’esistente.

E così, assistiamo a distruzioni di filari di alberi per andare ad inaugurare piste ciclabili nel nome di una futura “mobilità dolce”; intere specie arboree sono messe al bando, rimosse e cancellate dalle nostre città nel nome di una loro supposta pericolosità o di un improbabile “rinnovo”; nel nome di una “riqualificazione” si giustifica lo sventramento di pra-



Alberi in città: non solo una risorsa per l’ambiente ma anche un bene sociale e culturale

ti, boschi, zone umide e giardini; al loro posto sorgono parcheggi, supermercati, grattacieli, svincoli, rotonde e verde attrezzato...

Per indorare tutte queste pillole si promette, con meravigliosi e improbabili *rendering*, di decuplicare il numero di alberi messi a dimora al posto di quelli sacrificati.

In ciò pretendendo di sostituire il valore ambientale e ornamentale di un albero adulto con l’impiego di esili alberelli, possibilmente piramidali, che non “richiederanno manutenzione” – grossa bugia – e il cui apporto benefico e paritario al tolto è pura chimera.

Da tecnici, e proprio come tali, ci sentiamo invece di suggerire estrema cautela in queste decisioni.

Non perché siamo contrari al progresso – e ci mancherebbe! –, ma perché quello che vediamo attuarsi nella realtà è tutt’altro che progresso, modernità o riqualificazione.

Sentiamo il dovere etico di dirlo chiaro e tondo, prendendo, quando giusto, la parte degli alberi e del paesaggio.

La *Cryptomeria japonica* 'Elegans' di Varese



Il carico della neve sulla nostra criptomera

Nel corso dei decenni di attività Fito-Consult si è spesso presa cura di alberi particolari, unici per le loro prerogative botaniche e per le loro inusuali dimensioni.

Una specie esotica e tutt'altro che rara nei giardini e nei parchi della regione dei laghi prealpini è la criptomera – volgarmente detta

cedro giapponese o “*sugi*” in lingua nipponica – che conquista facilmente un ruolo di spicco nei nostri parchi, proprio in considerazione delle grosse dimensioni che può raggiungere e del grande valore estetico di questo albero. Si tratta di un genere botanico afferente alla famiglia

delle *Taxodiaceae*.

A questo genere appartiene una sola specie botanica, la *Cryptomeria japonica*, che – come espresso anche dal nome specifico – è originaria del Giappone da dove fu introdotta in Europa solo nel 1861 grazie alla *Royal Horticultural Society* di Londra.

Nel Paese del Sol Levante – specie nell'isola di Honshu – è l'albero più diffuso nelle foreste e nei boschi naturali e rappresenta la caratteristica inconfondibile del paesaggio; curioso ed emozionante è anche trovare piccoli templi scintoisti o piccoli cimiteri rurali circondati da foreste di criptomerie che è albero venerato e molto rispettato dai giapponesi. Pur essendo il genere costituito da un'unica specie, la criptomera ha una serie infinita di varietà orticole – in Giappone ben 337, la maggior parte delle quali sconosciute in Europa –, alcune delle quali però selezionate qui in Europa e non nel Paese di origine, come appunto la *Cryptomeria japonica* 'Elegans' ben rappresentata nei nostri parchi per la caratteristica del fogliame che cambia colore: verde intenso per tre stagioni che vira al rosso scuro per tutto l'inverno.

Probabilmente alla base di questo mutamento cromatico vi è una deficienza di fosforo che, con le basse temperature, risulta meno disponibile per la pianta.

All'interno di un parco storico privato varesino tutelato dalla Legge 1939 – quindi una vera perla botanica e paesaggistica – è radicato un

esemplare appunto di *Cryptomeria japonica* 'Elegans' ai margini di uno dei viali d'accesso alla dimora padronale che – caso unico botanico a questa latitudine – ha la facciata esposta a meridione completamente ricoperta da una vigorosa e bellissima bouganvillea fucsia!

La varietà botanica 'Elegans' ha poi come altra prerogativa quella di avere lunghi, esili rametti penduli, che conferiscono all'albero, nonostante la mole imponente di vegetazione che può produrre, un aspetto estremamente leggero, quasi leggiadro in presenza di debole vento. La vegetazione è molto affastellata tanto che le parti interne della chioma seccano per carenza di luce e in ciò contribuiscono ad appesantire la biomassa epigea.

La varietà ha anche la capacità con i rami che toccano il terreno di emettere nuove radici nei punti di contatto con il suolo, affrancandosi, e creando strane creature pluricolonnari che si sviluppano, coprendo il terreno, in larghezza più che in altezza.

Una specie di "piovra" che continuamente e lentamente emette nuovi tentacoli!

Ma le chiome corpose, dense e poco permeabili sono anche vulnerabili ai fattori meteorici più intensi. Lo sa bene la 'nostra' piovra – criptomeria, che lo scorso inverno ha dovuto affrontare una delle condizioni più avverse: una nevicata come non se ne vedevano da anni, durata poche ore e con accumuli di neve importante. La sollecitazione dall'alto ha un effetto decisamente diverso da quello prodotto in caso di sollecitazioni da vento: il vento può essere assimilato a una bolla che 'impatta' contro un elemento, e ne subisce una deformazione in base alla natura dell'oggetto investito

dal vento – e con natura intendiamo la sua forma, la composizione del suo materiale e in particolare l'elasticità dei tessuti e la flessibilità delle parti distali. Ad una sollecitazione di vento la pianta reagisce in modo repentino con una deformazione, finalizzata a trasmettere altrove l'energia cinetica accumulata e offrire una minore superficie a nuove sollecitazioni.

In caso di carico da neve le parti aeree della pianta sono sollecitate in modo progressivo e con incremento costante. Ciò significa che, salvo i casi in cui il cumulo di neve diventa instabile e scivola via, il peso proprio della neve che sollecita la chioma raggiunge un punto limite, causando un danno. Il legno vivo quando sottoposto a forza esterna si deforma, prima in modo reversibile, fintantoché siamo in un range di comportamento elastico del materiale, poi via via che il carico aumenta diventa una deformazione permanente, non reversibile quando il carico viene rimosso.

Siamo nei casi di piegamento delle ramificazioni più piccole o della rottura delle branche.

La Elegans non ha una chioma ottimizzata per resistere ai grossi carichi di neve – che più facilmente scivola via su altre essenze, come ad esempio i cedri.

La nostra paziente ha subito gravi e grossi danni dalla inusuale nevicata di dicembre; sembrava persa. Ma la tenacia dei proprietari e il loro affetto per questa rarità ci hanno spinto al recupero.

Il lavoro è stato lungo e laborioso, poiché l'intento è quello di alleggerire in modo mirato le ramificazioni distali, senza eccedere nella asportazione della vegetazione. Se infatti dovessimo asportare porzioni significative di chioma, la parte interna della stessa, natural-

mente più rada e spoglia, sarebbe visibile ed esteticamente non gradevole.

Inoltre, è importante salvaguardare il delicato equilibrio vegetativo della pianta, che privata di troppo fogliame sarebbe gravemente ostacolata nell'attività fotosintetica.

Abbiamo anche sfruttato la tendenza naturale della specie a emettere nuovi ricacci dalle parti basali del fusto e dai tessuti lievemente interrati; si sono così selezionati getti basali e fissati al terreno così da stimolarne l'emissione di radici anziché di getti vegetativi.

Dove necessario, i grossi rami sono stati sostenuti con cavi sintetici e con un sistema di supporto basato sui principi delle leve.

Infine, nei casi di porzioni danneggiate e non più recuperabili, abbiamo effettuato tagli netti, con strumenti affilati, confidando nella emissione di nuovi getti dal legno di ferita.

Abbiamo anche somministrato alla pianta danneggiata prodotti utili a stimolare l'attività radicale, così da sostenere il recupero di questo albero ferito, e goderne per ancora molte primavere della bella chioma, fluttuante, e assolutamente elegante.

Con tutte queste attenzioni il nostro esemplare continuerà a vivere, camminando sul terreno, consolidando i tessuti spezzati...



Webinar, che passione!



Un momento del webinar lo scorso febbraio: osserviamo le radici

Nell'ultimo anno, complice il distanziamento sociale e l'impossibilità di muoversi, hanno avuto larga diffusione corsi, seminari via web e a volte veri e propri eventi.

Dopo *Covid* e *DPCM*, una delle parole chiave del 2020 è stata *Webinar*, neologismo che deriva da due parole inglesi, *Web* e *Seminar*: si tratta quindi di formazione per via telematica. Era probabilmente un fatto già in diffusione negli anni precedenti, che ha però vissuto un vero e proprio boom nell'anno della pandemia, complice lo sviluppo senza precedenti di mezzi e tecnologie che aprono infinite possibilità, di cui forse fino ad un anno fa non eravamo del tutto consapevoli.

Confinati nelle nostre case, nei nostri

paesi e città, in pochi negli uffici, abbiamo avuto il desiderio di connetterci e condividere, ancora più di prima. L'uomo è un animale sociale e se la pandemia ha posto delle distanze abbiamo cercato un modo per accorciare queste distanze; la certezza è che torneremo a fare eventi in presenza, con il tempo che sarà necessario e dettato dalla risoluzione della crisi che stiamo vivendo. Certo è che la scoperta di questi mezzi segna un punto di non ritorno per molti settori e attività, che preferiranno la modalità di lavoro telematica, almeno in parte; ma sarà sicuramente bello poter scegliere, webinar o presenza, quando ne avremo la possibilità.

Anche l'uso dei social network ha

avuto grandi cambiamenti durante la pandemia; tralasciando nuovi prodotti come TikTok – rivolto soprattutto ai giovanissimi –, social come Facebook, ma soprattutto come YouTube e Instagram, si sono rivolti ad un pubblico sempre più ampio e connesso. E' stato quindi un fiorire di corsi, incontri e vere e proprie interviste, seguite dagli utenti in diretta o in differita, grazie a condivisioni, che diventano spesso esponenziali, degli eventi. Su Instagram, di cui noi siamo molto appassionati (il nostro account a proposito è *FitoConsult ... seguiteci!*), molte persone si sono reinventate un vero e proprio lavoro. Durante il lockdown nella primavera 2020, seguire Instagram è diventato come seguire la televisione: ad ogni

ora si potevano trovare dirette di ogni argomento: incontri con scrittori, dibattiti scientifici fino ad attività didattiche per bambini e ginnastica da fare a casa. La tendenza è rimasta, nonostante nei mesi successivi le restrizioni siano state meno severe; account Instagram con già un buon seguito hanno a volte più che raddoppiato i loro seguaci, arrivando a raggiungere numeri molto vasti; spesso questo diventa poi un impiego a tempo pieno, con risvolti commerciali e contatti che si moltiplicano.

Il nostro lavoro per forza di cose ha subito ben poche modifiche nel corso dell'ultimo anno: il giardiniere virtuale ancora per fortuna non esiste! Abbiamo invece pensato di reinventare i nostri corsi di formazione, con la nascita di *Fito-Academy*, spazio che diventerà sempre più virtuale e includerà una serie di seminari, rivolti sia a professionisti che hobbisti. Il nostro principale corso è da sempre *"Il Sistema Albero"*, che dal 1997 ogni anno proponiamo ad addetti del settore; ideato e condotto da Daniele Zanzi, ha visto negli anni migliaia di partecipanti – agronomi, giardinieri, arboricoltori, tecnici comunali. Rivisto nella formula e nelle modalità nel corso degli anni, per venire via via incontro alle esigenze dell'utenza, ha subito nello scorso anno una completa rivisitazione ed è stato proposto tramite webinar.

La prima edizione si è svolta nell'ottobre 2020 e ha visto un'ottima partecipazione di professionisti collegati da tutta Italia; abbiamo ora appena concluso la seconda edizione, che ha riscosso altrettanto successo, e ne proporremo sicuramente una in autunno, viste le richieste che ci sono già arrivate. Non è stato semplice a livello tecnico mettere in piedi un corso di questo tipo a distanza, soprattutto per chi come noi non è avvezzo a complessi sistemi informatici. Sicuramente poi è molto più complicato tenere una docenza di 3 o 4 ore

senza avere davanti le persone alle quali si parla.

Quello che volevamo trasmettere era il nostro motto *"Tocca gli Alberi"* attraverso lo schermo di un pc: impresa non così semplice, ma alla luce dei riscontri ricevuti pensiamo di esserci in parte riusciti. L'osservazione al microscopio dei campioni di legno di diverse specie di alberi, per capirne l'anatomia e le conseguenti risposte ad eventi come ferite e patogeni, è stata garantita da una potente telecamera in condivisione con i partecipanti; è stato come osservarli al microscopio dal vivo!

Anche i campioni di legno di Alex Shigo, che ci sono stati donati dal professore americano e che costituiscono un importante materiale di studio del corso, sono stati analizzati dai corsisti in maniera dettagliata. Il tutto arricchito anche dalla condivisione di filmati realizzati in esterna per presentare casi studio particolarmente interessanti da commentare durante le lezioni. La formula di un webinar di questo tipo richiede parecchio impegno e, unita a quello che ha sempre caratterizzato il corso – esperienza di una intera vita professionale per gli alberi del relatore, coinvolgimento ed interazione diretta con i partecipanti, poche proiezioni di slide – ha avuto come risultato la creazione di un nuovo prodotto che speriamo possa essere replicato anche in differita, con modalità che sono oggetto di studio in queste settimane.

L'indubbio vantaggio di un webinar è ovviamente quello di raggiungere molte persone, in molti luoghi, tutti comodamente da casa, senza costi di trasporto, allestimento sale...

È altrettanto indubbio che nel nostro settore, come in molti altri, si perda l'elemento dato dall'osservazione diretta del materiale di studio; sicuramente appena possibile torneremo a proporre il corso in presenza ma, perché no, magari con una parte in collegamento web.



Rivista tecnica - informativa
Fito-Consult
e Agri-Consult Varese
Fondata nel 1989

Direttore responsabile
Fiorenzo Croci

Collaboratori a questo numero

Elena Baratelli
Stefania Barbieri
Alessandro Bellani
Paola Caravà
Monica Castiglioni
Pius Floris
Anna Gargiulo
Elisa Mappelli
Raffaele Mason
Francesco Molteni
Dina Porazzini
Marilyn Shigo
Lothar Wessolly
Ambrogio Zanzi
Cecilia Zanzi
Daniele Zanzi

Grafica
Il Cavedio coop
Piazza Motta, 4
21100 Varese
Tel. 0332.287281

Stampa
Fotolito Cromoflash srl
Via Rossini, 8
21040 Castronno (VA)

Copia Omaggio
Edizioni: Daniele Zanzi
Registrazione Tribunale di Varese
n° 570 del 24/10/89

Giardini in rosa!



Gianna Bagaini Caravà tra le sue peonie arboree e i suoi glicini

La storia dei giardini è una storia che parla anche e soprattutto al femminile: è questa una sacrosanta verità! La sensibilità, l'amore, la precisione nei lavori che possiedono le donne per il verde sono inarrivabili ed insuperabili. È bene dirlo e rimarcarlo. L'approccio rosa agli alberi è sempre fatto d'attenzione, cura e buon gusto; alle mostre, nei vivai, nei centri giardino, nelle conferenze a tema le donne la fanno da padrona; si informano, toccano, odorano, prendono note del nome di quella pianta rara da poter poi mettere nel proprio giardino, chiedono e danno consigli, sono capaci di discutere e di intrattenersi con competenza e

passione su alberi e giardini. Raramente gli uomini dimostrano un tale interesse e amore!

Discutere o conversare con l'universo femminile di alberi e di giardini è sempre un piacere e una fonte inesauribile di aneddoti e curiosità di vita vissuta.

Le donne poi sono sempre in prima linea – decise e determinate – quando c'è da difendere un albero, un paesaggio, la natura; entusiaste e soprattutto senza secondi fini, mettendoci la faccia, una sorta di avvocatessa d'ufficio delle piante. Brave, e di esempio anche per tutti gli uomini!

La storia di una città verde come Varese, la Città in un Giardino, è costellata

di donne che hanno messo amore, competenze e passione nel creare e conservare parchi e giardini, nel mettere a dimora e nel far crescere alberi e arbusti; insomma nel creare una città armoniosa ed esteticamente bella che riflettesse la loro indole e il loro buon gusto.

Proprio in prossimità dell'8 marzo ci ha purtroppo lasciato una figura mitica dell'universo femminile verde, la dolce sig.ra Gianna Bagaini Caravà, cui mi legava una lunga frequentazione, trasformata nel tempo in un rapporto di stima reciproca ed amicizia. Botanica sopraffina e colta, come lo possono essere solo gli autodidatti che si avvicinano ad un set-

tore spinti da passione e amore e non da interessi economici o di lavoro.

La conobbi decenni fa; Lei curatrice e sovrintendente di un parco privato prestigioso storico varesino; più che un parco un giardino botanico dove trovavano posto, grazie a Lei, le specie più inusuali ed esotiche. Mi trovavo così a confrontarmi, a discutere, a programmare cure e nuove piantagione con questa mite e appassionata cultrice di arbusti rari, alberi e orchidee che coltivava nelle serre ideate dal Porcinai in un angolo del vasto parco sui colli varesini.

Gianna era poi la nipote diretta di un varesino illustre: Giovanni Bagaini a me particolarmente caro; non solo perché fondò e diresse il quotidiano locale La Prealpina, una vera istituzione per tutti noi varesini, ma anche e soprattutto perché fu civico autentico, innamorato della sua città, animatore per oltre sessanta anni della sua vita culturale, sociale e politica. Un uomo profondamente legato e radicato sul territorio che, mi immagino, s'illuminasse d'immenso parlando del passato, del presente e del futuro della sua città e naturalmente dei suoi giardini.

Ebbene la stessa forza, la stessa emozione la ritrovavo nella nipote, Gianna Bagaini Caravà cui mi accumulava la passione per gli alberi. Amore per Varese e amore per i suoi giardini rendono la miscela esplosiva! E così quando si attaccava a discutere e a ricordare con la sig.ra Gianna le ore non si contavano più... Un semplice sopralluogo, programmato in mezz'oretta, si traduceva in un intero pomeriggio a parlare, raccontarsi di alberi, di giardinieri, di orti botanici... Gli alberi fungono da collante comune... "affinità elettive" le chiama qualcuno. Gli appassionati del verde parlano tra loro un linguaggio strano, incomprendibile ai più, fatto di nomi latini, alcuni impronunciabili, di sensazioni, di date, di immagini sfuocate del passato, ma anche di visioni per

il futuro... "*Che ne dici se li ci mettessimo un'Idesia polycarpa?*"...

Il mondo degli amatori di piante è come quello dei golfisti; quando ci si ritrova non si può fare altro che parlare di alberi e giardini.

Debbo a Gianna Bagaini Caravà moltissime delle notizie e degli aneddoti sulla vita verde di Varese e delle mie conoscenze sugli alberi. Una vera miniera per me di informazioni, di racconti di vite, ma anche di suggerimenti tecnici e di trucchi del mestiere.

La conversazione con lei era sempre piacevole, ricca e ottimista. E sì, perché un'altra peculiarità dei botanici è quella dell'ottimismo, del vedere il bicchiere sempre mezzo pieno... e d'altra parte chi si confronta quotidianamente con il bello non può che avere questo atteggiamento e questo stile di vita!

Per quasi cinquant'anni Gianna Bagaini ha rappresentato il nume tutelare di uno dei più scenografici parchi storici di Varese, quello di San Pedrino – Villa De Cristoforis-Mazzucchelli – sul colle di Bosto.

Il complesso trae nome da un oratorio dedicato a San Pietro che lì sorgeva nell'undicesimo secolo, ma è solo nel settecento ad opera della famiglia milanese De Cristoforis che la Villa assunse le dimensioni e l'imponenza attuale.

Il parco abbraccia un'intera collina e il suo aspetto attuale lo si deve principalmente all'opera di Silvio Mazzucchelli, industriale e appassionato botanico, che amava portare dai suoi viaggi di lavoro attorno al mondo alberi ed arbusti esotici da mettere poi a dimora nel suo giardino.

Quinte di conifere esotiche, querce americane ed europee, faggi di ogni foggia e colore, dorati esemplari di ginkgo costituiscono l'ossatura del vasto parco.

Un lungo duplice filare di carpini veglia sul viale d'accesso alla proprietà: un vero gioiello di arte topiaria – vi-

sibile sfacciatamente anche dalla trafficata Via comunale – che tassativamente veniva potato a giugno sotto lo sguardo vigile e attento della custode femminile del parco.

Quello che più stupisce è la varietà di arbusti a fiore, accostati con cognizione agronomica e buon gusto da chi evidentemente ne conosceva bene le esigenze e il portamento.

Si passa dalle splendide collezioni di acidofile – camelie, azalee, rododendri, kalmie, pieris, ecc. – (per altro diffuse nei giardini prealpini) ad arbusti rari, provenienti da ogni parte del globo e qui acclimatate dalla sapiente e appassionata sig.ra Gianna. Nel parco operò negli anni '50 anche il grande Pietro Porcinai, ridisegnando la zona piscina e progettando una grande serra per il ricovero delle piante e la coltivazione di orchidee – una delle passioni di Gianna.

Su questo parco ha vigilato con competenza ed amore – oserei dire figliare – Gianna Bagaini Caravà contribuendone in modo determinante al suo splendore ed unicità.

Ogni angolo del parco, ogni singolo albero o arbusto non avevano per Lei segreti; ne conosceva provenienza, età, caratteristiche agronomiche e botaniche.

Conosceva poi a mena dito ogni parco di Varese, pubblico e privato, nessun vivaista o giardiniere le era ignoto, come pure era abile nei collegamenti dei giardini con avvenimenti storici o culturali accaduti.

Una grande donna, una grande appassionata e una botanica di primo ordine... ci mancherà tantissimo!



Piccoli giardini con grandi alberi

Un problema di cui raramente si parla, ma che è assai comune, è quello dei giardini di piccole dimensioni con presenza di grandi alberi che ombreggiano tutta la superficie e che non possono essere abbattuti, vuoi per motivi affettivi vuoi perché essendo sani, l'Ente pubblico giustamente non concede il permesso alla rimozione.

Evidentemente l'errore fu compiuto in fase progettuale dove il più delle volte sembra interessare la quantità più che la qualità.

Il progetto del giardino è lasciato all'improvvisazione o alle "competenze" di un giardiniere che ha tutto l'interesse a vuotare il vivaio e quindi più alberi mette a dimora più guadagna. Un proverbio giapponese recita "il bel giardino lo vede il nipote"; affermazione giusta; la natura non ha fretta: i risultati dei nostri interventi si vedranno nel tempo. Così spesso, grazie agli errori di progettazione, gli alberi sono costretti a vivere in ambienti ristretti: sequoie, querce, platan in spazi ridottissimi con i rami che entrano in camera da letto od oscurano il soggiorno... E quindi la soluzione è spesso affidata alla motosega dell'esperto di turno che si risolve in orrende mutilazioni per l'albero nella vana illusione di aver posto fine al problema.

Bene sarebbe invece mantenere integri questi alberi oggettivamente radicati in posizioni errate, magari intervenendo in vegetazione ogni cinque-sei anni con tanti piccoli tagli per abituarli a vivere in spazi costretti.

La presenza di questi esemplari



Un grande tiglio in un piccolo aggraziato giardino

rimpicciolisce vieppiù lo spazio esterno a disposizione ed il giardino appare ancora più angusto. E se il vostro piccolo giardino è

caratterizzato dalla presenza sicuramente imponente, ma pur sempre ingombrante, di simili esemplari ci si può dilettere cercando di

inserire negli spazi ombrosi sottostanti una flora minuta, ma graziosa che ben si adatta a queste situazioni e apporterà al vostro giardino un tocco di leggerezza, colore e gioia.

Nell'area sottostante la chioma degli alberi non è opportuno procedere ad alcun inserimento di arbusti: il terreno è colonizzato da radici e radichette che è meglio preservare e proteggere, ma a margine degli alberi si possono realizzare composizioni di arbusti, erbacee perenni, bulbose che appaghino l'occhio.

I ciclamini prosperano all'ombra e ben si adattano a crescere in prossimità degli alberi; *Cyclamen hederifolium* (sin. *C. neapolitanum*) appare verso la fine di agosto, il fogliame si presenta variamente disegnato e i fiori rosa sono profumati; esiste inoltre una varietà – *Cyclamen hederifolium* 'album' – con fiori bianco puro e foglie dalle venature argentee. Fra le bulbose a fioritura precoce si possono impiegare gruppi di bucanee, di giacinti, di scilla, di *Eranthus hiemalis* dalle corolle gialle ed il *Crocus speciosus* dai fiori bianchi venati di blu. Queste bulbose si avvantaggeranno dell'ombreggiamento nei mesi estivi e della luce nel periodo da ottobre ad aprile.

Una buona varietà di soggetti arbustivi è adattata ad un'area ombreggiata, per esempio le azalee, i rododendri, le camelie, le kalmie: tutte queste piante richiedono un terreno acido. Il colore delle fioriture cui dare la preferenza in questi casi è il bianco che contribuirà a schiarire le zone aduggiate e ombrose del giardino.

E così pure ben si adatteranno le diverse specie di *Daphne*, un arbusto compatto coltivato per il

bel fogliame lucido e i profumati fiori bianco-rosati che compaiono all'inizio di primavera.

L'*Aucuba* è un arbusto che spesso viene utilizzato a sproposito e che, lasciato indisturbato, si sviluppa oltre i 2,50 metri in altezza, ma ha il pregio di tollerare l'ombra più fitta e crescere in angoli del giardino dove poche altre piante sopravviverebbero.

È una specie dioica, le piante femminili portano bacche scarlatte che rimangono sull'arbusto tutto l'anno; esistono inoltre molte varietà che si differenziano per le dimensioni, la forma e la maculatura gialla più o meno accentuata delle foglie.

Nel caso non abbiate spazio per questi arbusti alquanto voluminosi, esistono molte altre piante non arbustive con cui rallegrare angoli senza sole.

L'incantevole digitale porta fiori tubulosi bianchi, rosa o malva lungo tutto lo stelo in giugno-luglio se coltivate all'ombra in un terreno non eccessivamente asciutto; essendo alta un metro ed oltre rappresenta un sicuro motivo d'interesse.

L'*Helleborus niger* (rosa di Natale) non dovrebbe mancare in una posizione in penombra un po' umida: i suoi fiori di un bianco purissimo con antere dorate compaiono a dicembre e resistono al gelo, il fogliame è sempre verde, di un verde scuro e lucido.

Esistono inoltre altre specie e varietà di *Helleborus* dai fiori porpora, gialli-verdi o color crema con macchie cremisi all'interno. Anche i mugheri, le primule, le felci, alcune *Euphorbia* ben dimorano all'ombra.

Se il tronco degli alberi che occupano il vostro giardino è privo di interesse si può anche

valutare l'ipotesi di lasciare che una specie rampicante lo avvolga per invadere successivamente, nel caso di specie vigorosa, la chioma.

Una specie adatta è *Hydrangea petiolaris*, un'ortensia rampicante i cui fiori bianco crema, riuniti in corimbi appiattiti, larghi più di 15 cm, compaiono in giugno.

Hydrangea petiolaris è la rampicante più adatta a svilupparsi all'ombra e a torto poco utilizzata. In un giardino dove predomina l'ombra si dovrebbe optare per piante caratterizzate da fiori bianchi o gialli che ravvivano l'oscurità, ed accostare ai fogliami verde scuro specie dalle foglie variegata, come certe varietà di *Hosta* o polmonaria.

Insomma le soluzioni per creare angoli graziosi all'interno di un piccolo giardino "coperto" da grandi alberi non mancano; certo sarebbe meglio in fase di costruzione e progettazione rendersi conto delle proporzioni e considerare sempre che gli alberi crescono ed un piccolo albero appena piantato potrà divenire un gigante invadente ed ingombrante. Ecco perché è sempre bene rivolgersi ad un professionista.

Grandi alberi in piccoli giardini possono convivere se si usa maestria e buon gusto.

La motosega non è mai una soluzione...



Rural Inspiration Award 2021

AAA... Cercasi



La Fiorita in Europa: un grande progetto

● **TedxVarese:** anche nella *Città in un Giardino* di Varese è partita la lodevole iniziativa di **TED x** per prendersi cura del pianeta e proporre concrete soluzioni in risposta alla crisi climatica, grazie alla messa in pratica di idee in azioni impattanti. 250 nuovi alberi sono messi a dimora in città, con standard ben precisi e l'impegno a prendersene cura e gestirli per almeno due anni, grazie al contributo vuoi di privati cittadini vuoi di aziende ed enti.

Fito-Consult ha aderito con entusiasmo a questo progetto e procederà alla piantagione di 20 nuovi alberi nel parco lacustre della Schiranna: un nostro piccolo contributo, fatto di salici, pioppi, platani ed ontani, per contribuire a mitigare un grosso problema, proprio nello spirito del programma internazionale **TED x**...

● Sono già stati molti gli eventi formativi organizzati da Fito-Consult nella nuova modalità via web. Per soddisfare le già molte richieste pervenute programmiamo la **XXIV** edizione del seminario "**Il Sistema Albero**", **modulo 1**, il workshop dove si fa pratica della teoria.

Appuntamento a partire da venerdì 17 settembre – e per quattro venerdì consecutivi – dalle 16.30 alle 19.30, via telematica. È in programma anche un'edizione del "**Sistema Albero**" **modulo 2**.

Più avanti forniremo i dettagli. Nel frattempo potete rivedere sul nostro canale *Instagram* le registrazioni di alcuni momenti dei corsi conclusi.

● È con grande orgoglio e soddisfazione che accogliamo la nomination del nostro progetto su "**I semi della**

fiorita di Castelluccio di Norcia" tra le otto iniziative che rappresenteranno l'Italia al prossimo "**Rural Inspiration Award**" 2021 (in programma a marzo), la kermesse promossa annualmente dall'Unione Europea che mette in competizione le buone pratiche agricole più innovative ed in grado di generare ispirazione e replicabilità.

Il progetto, che ci ha visti partecipare come partner insieme alla Cooperativa Agricola di Castelluccio e alla ATM Consulting di Perugia, è nato nel 2016 dopo il terribile terremoto che ha raso quasi totalmente al suolo il borgo di Castelluccio di Norcia. Il nostro progetto ha come punti forti, oltre naturalmente a quelli turistici-ambientali, anche quelli di promuovere un virtuoso modello di economia circolare e di stimolare la ripresa socio-economica della comunità locale.

● Vuoi partecipare a nuovi stimolanti progetti di introduzione sul mercato di prodotti di alta tecnologia e inserirti in programmi di gestione naturale dell'ambiente?

Ti interessa un lavoro commerciale nel settore dell'ortoflorovivaismo, ma con una forte componente e motivazione tecnica?

Sei dotato/a di capacità comunicativa e nutri passione per la natura, l'ambiente, gli alberi e i giardini? Bene, stiamo selezionando personale tecnico, preferibilmente con esperienza, che collabori con la realtà tecnico-commerciale **AGRI-CONSULT - M.A.I.**

Inviaci un curriculum a:

info@agri-consult.it

Prati fioriti: la corretta tecnica anzitutto!

Una buona idea ha bisogno di buone gambe per camminare. Molte innovazioni, messe a punto con fatica e ingegno, rischiano poi di franare perché chi le mette in pratica non è in grado di farlo correttamente.

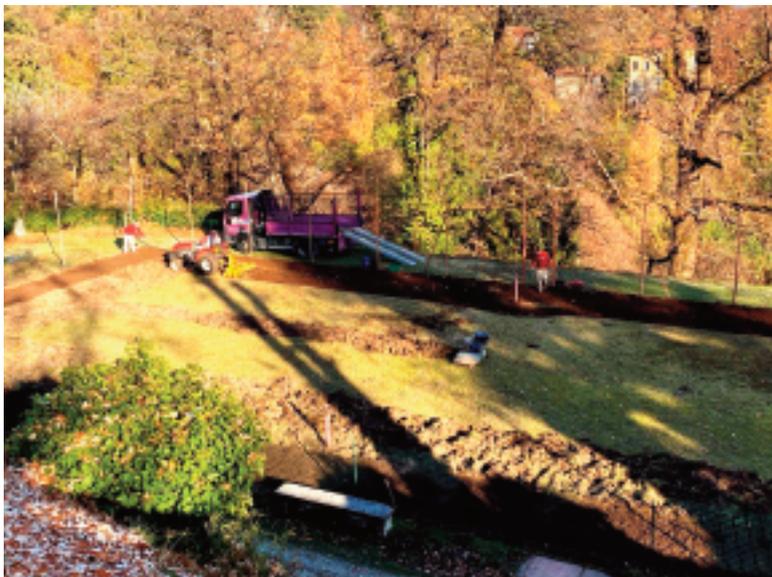
Oggi tutti fanno un gran parlare di prati fioriti, del loro valore paesaggistico, di come possano rinaturalizzare le nostre città, del loro impatto positivo sulla biodiversità, delle ridotte opere di manutenzione – e quindi risparmi di costi – che richiedono, ecc.

Fin dagli anni '90 Agri-Consult ha sposato a pieno la causa dei prati fioriti e del loro impiego, iniziando in modo pionieristico, non solo la loro commercializzazione sul territorio nazionale, ma facendosi anche e soprattutto parte attiva nella sperimentazione pratica.

Abbiamo così creato ovunque in Italia, campi sperimentali massivi, parcelle sperimentali a confronto, organizzato convegni nazionali ed internazionali a supporto e diffusione.

Abbiamo anche redatto un capitolo per il loro corretto impianto ad uso degli utilizzatori con la scaletta precisa degli interventi necessari. Insomma un gran lavoro per "*far rifiorire l'Italia*" come recitava un nostro riuscitissimo slogan.

Di fatto, siamo la realtà che ha acquisito la maggiore esperienza in questo campo, mettendo a punto e affinando le corrette tecniche agronomiche che portano a risultati d'eccellenza e non ad insuccessi come può capitare se non si applicano tutti gli accorgimenti che permettano ai miscugli di espletare al meglio le loro potenzialità.



Un vecchio campo da tennis in disuso è trasformato in prato fiorito con un'accurata preparazione autunnale

Troppi addetti ai lavori pensano che la formazione di un prato fiorito debba ricalcare le norme o le operazioni adottate normalmente nella costituzione di un comune tappeto erboso di graminacee ornamentali. ERRATO, l'insuccesso in questi casi, usando metodiche tradizionali, è quasi garantito.

Il successo – ovvero la consolidamento e la piena fioritura – di un miscuglio di essenze per prato fiorito dipenderà dall'epoca di semina – preferibile quella autunnale, ma anche la primavera precoce può andare bene. Essenziale sarà la preparazione minuziosa del letto di semina che dovrà essere preceduta da un diserbo e possibilmente un falso diserbo – nel caso di impianti primaverili – così da eliminare il più possibile la competizione di specie

perenni rizomatose che andrebbero a soffocare il miscuglio seminato che è molto lento nell'emergere e nell'insediarsi.

L'uniformità di semina sarà garantita, dato che la dose è di soli 5 gr./mq. e i semi sono microscopici – con l'impiego anche di un *carrier*, ovvero sia di un inerte, sabbia o caolino, che ne faciliterà la distribuzione.

Oggi in commercio esiste una vasta scelta di differenti tipi di miscugli per prati fioriti.

Ne siamo contenti, molti ci hanno seguito, ma l'importante non è avere una Ferrari, è sapere come guidarla. Non commercializziamo solo prodotti o semi, ma anche tecnica corretta...

Da noi in Agri-CONSULT – M.A.I troverete infatti anche la giusta consulenza per ottenere un risultato finale pari alle aspettative.



PHC

Plant Health Cure

...l'approccio naturale all'ambiente!

YUCCA

l'agente umettante naturale

- piante **più resistenti a siccità e stress ambientali**
- risolve problemi di **idrofobia e dry spot**
- **riduce i consumi di acqua** e le necessità di irrigazione
- **totalmente biologico e sicuro**, ricavato da *Yucca schidigera* e certificato per l'uso biologico da 

**siccità?
caldo?
ecco la
soluzione!**



distributore unico per l'Italia - Info@agri-consult.it - 0332/289355 - www.agri-consult.it

care to cure